

Francesco Profumo

Signor Presidente della Repubblica,

Autorità,

Cari insegnanti e cari dirigenti scolastici,

Cari professori, cari studenti e cari ricercatori,

È un onore per me essere presente, in qualità di ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, in questo luogo simbolo dell'Unità dell'Italia e di tutti gli italiani in una giornata come il 17 marzo.

Mi sia concesso anzitutto di ringraziare il Presidente Napolitano per avere più di ogni altro voluto, sostenuto e rafforzato – con il suo esempio e impegno – il percorso di riscoperta delle radici che ci legano, sia per il sostegno dato a ogni iniziativa in ambito scolastico ed educativo.

Oggi chiudiamo l'anno di celebrazioni per i 150 anni, ma idealmente e concretamente le riapriamo subito per l'avvenire. La settimana scorsa, infatti, il Consiglio dei ministri – votando all'unanimità – ha istituito il 17 marzo “Giornata dell'anniversario dell'Unità d'Italia”. Un riconoscimento e un impegno civile, che il governo e il Paese si impegnano a onorare ogni anno e che è stato voluto fortemente dal Presidente Monti.

La scuola ha avuto un ruolo unico nel percorso unitario, innervando la storia d'Italia dal 1861 a oggi, ed è stata il filo rosso attraverso il quale si sono snodati i nostri 150 anni di vita nazionale. Con certezza, possiamo affermare che la scuola ha trasmesso nei cittadini italiani quei valori che il Risorgimento aveva concretizzato a livello politico e istituzionale. In questo senso la scuola ha davvero “fatto gli italiani”, e cambiato la società nel profondo, radicando nel nostro spirito e nella nostra coscienza un carattere identitario che ci ha reso nazione, nel segno dell'uguaglianza e della libertà. Ricordo a tal proposito una frase di un grande scrittore e patriota italiano, Alessandro Manzoni, che nella sua canzone “Il Proclama di Rimini” diceva: «Liberi non saremo se non siamo uni».

Ma la scuola è stata anche la premessa e lo strumento per una crescita costante della condizione sociale di milioni d'italiani, favorendo la lotta all'analfabetismo e la democratizzazione dei processi di accesso all'istruzione.

Oggi le istituzioni scolastiche sono chiamate a fare ancora di più: favorire i processi di inclusione in un'Italia multiculturale e multietnica, educando a una cittadinanza attiva e consapevole; migliorare il capitale umano, favorendo l'integrazione tra istruzione e lavoro; lottare contro la dispersione

scolastica in linea con i documenti di Europa 2020; creare una società coesa e moderna a partire proprio dalle competenze trasmesse ogni giorno nelle aule da tanti bravi insegnanti.

Per celebrare i 150 anni dell'Unità il mondo della scuola ha fatto molto, esprimendosi passione e impegno encomiabili. Analogamente, prezioso e valido è stato il contributo offerto dalle università e dal mondo della ricerca, fondamentali salde di ogni nazione ed essenziali incubatori di conoscenza, attraverso cui passato e futuro si legano ai destini e al benessere di ogni nazione. Sono stati realizzati tanti progetti e iniziative di pregio, con l'obiettivo di rinsaldare le nostre radici, tenere viva la memoria del Risorgimento, e approfondire il significato dell'essere cittadini italiani oggi.

La sfida educativa, a scuola come all'università, è senz'altro la più difficile che abbiamo davanti, ma anche la più affascinante. Da lì passa la costruzione di un futuro migliore per i giovani e quindi per il Paese. Il governo, sin dal suo insediamento, ha riconosciuto come strategica, per il rilancio e la competitività dell'Italia, l'attenzione verso le nuove generazioni.

Anche in questa delicata fase di discussione che riguarda il tema del lavoro, dobbiamo pensare a una nuova alleanza tra formazione e professione, nella logica di un processo che si snodi lungo tutto il corso della vita, con un'alternanza scuola-lavoro che diventi elemento anticipatorio rispetto all'invecchiamento precoce delle conoscenze.

Ciò dovrà rappresentare un elemento di strategia generale per un Paese che, attraverso lo sviluppo, voglia ritrovare coesione sociale ed elementi in grado di assicurare una prospettiva ai giovani.

Ovviamente questo obiettivo deve partire dalla formazione, che dovrà rilanciarsi nel futuro attraverso nuovi strumenti e strategie in grado di preparare gli studenti a un ruolo di protagonisti in una società sempre più competitiva e globalizzata. Questo difficile compito può essere svolto soltanto se sapremo essere, ancora una volta, comunità nazionale e di intenti. Superando steccati e rendite di parte per un obiettivo comune di sviluppo e benessere maggiore per tutti.

Recuperiamo, dalla storia del nostro Risorgimento e dai fulgidi esempi di questi 150 anni di vita insieme, la capacità di visione e di progettualità a lungo termine. Basta fiato corto! L'Italia ha bisogno di tornare a respirare profondamente, per poter occupare il posto che le spetta nella storia. In questo senso ci sono di esempio il Presidente Napolitano e il Presidente Monti, sempre attenti alle nuove generazioni e alle possibilità che il nostro Paese deve poter concedere loro. Il mio personale impegno si associa al loro.

In questa prospettiva, voglio ricordare che la comunità scolastica è già comunità nazionale, viva e sempre in movimento. Incubatore di nuovi cittadini. In essa si muovono studenti e famiglie, insegnanti e dirigenti scolastici, sindacati e anche aziende. Occorre che a lei si leghi più saldamente il

mondo universitario, affinché i giovani che desiderino continuare gli studi possano più agevolmente perseguire le proprie ambizioni, sapendo di poter misurare il proprio impegno e i propri progetti con i soli strumenti del merito e delle capacità individuali. È infine altrettanto necessario rilanciare il valore della ricerca, in ogni ambito scientifico, come paradigma di uno sviluppo consapevole e libero.

In questi 150 anni scuola, università e ricerca hanno coagulato attorno a sé sinergie valoriali e culturali, sociali e politiche che ci hanno permesso di crescere insieme. Sono certo che con l'aiuto e l'impegno di tutti noi continueranno a farlo per l'avvenire.

Grazie.